

LE IDEE PER TRIESTE

UN PORTO DEL CAPITALE UMANO

di SANDRO SCANDOLO*

Nel "KLab" di Kigali, capitale del Ruanda, l'atmosfera è rarefatta, le pareti sono coperte di arte contemporanea e giovani imprenditori locali discutono di startup e crowdfunding su moderni divanetti colorati con i loro tablets in mano. Potremmo essere a Palo Alto, nel cuore della Silicon Valley, se al di là delle vetrate un infuocato tramonto non ci riportasse nel cuore dell'Africa, un'Africa che guarda al futuro dall'alto della spinta demografi-

ca di una popolazione la cui maggioranza ha meno di 20 anni. Cinquemila km più a Nord, ai confini di un paese ripiegato su se stesso dalla crisi economica, le vestigia di un ex porto imperiale si misurano a tonnellate. Tonnellate di ferro arrugginito lasciate a languire tra magazzini abbandonati e asfalto lacerato dalla gramigna. Simboli di un'identità frantumata che Trieste prova oggi a rimettere assieme come i masegni del Borgo Teresiano, senza arte né parte.

Due città, Kigali e Trieste, alle prese con due opposte ma profonde crisi di identità. Da una parte un paese che ha fatto del suo fardello pesantissimo, un genocidio, un'occasione per azzerare la memoria e ripartire con i paraocchi puntati verso un futuro lontano anni luce dalla pro-

pria identità storica. Dall'altra una città che nella memoria è rimasta ancorata, nell'attesa che una raffica più forte di bora spezzi gli ormeggi e la consegna a un nuovo destino. Nel frattempo, nascosti tra le querce di Miramare e i muri a secco del Carso, sono fioriti ai margini della nostra città un numero eccezionale di centri di ricerca tra i più quotati al mondo. Una costellazione che fa di Trieste la città europea con il più alto numero di ricercatori per abitante e che ha portato in questa città 130.000 scienziati da ogni angolo del mondo. Tra questi Premi Nobel, ministri e presidenti di governo, ciascuno dei quali ha portato a casa una cartolina di Trieste dove non si vedono né tram né statue di Francesco Giuseppe, ma teorie fisiche, formule chimiche, colla-

borazioni scientifiche e un aroma di futuro che sovrasta di gran lunga quello del caffè.

Pensare che questo aroma sia per Trieste una nuova identità è però ancora prematuro. «Non sono grandi, ma sono intelligenti», recitava la copertina del settimanale americano Time nel 2004, elencando le dieci città più promettenti d'Europa. Trieste era tra queste. A più di dieci anni da quella copertina Trieste rimane una città piacevole e vivibilissima, ma ben lontana dall'immagine di Silicon Valley italiana che il giornalista del Time aveva presagito. Lo scatto di reni è mancato sicuramente per una cronica mancanza di spirito imprenditoriale da parte dei giovani ricercatori italiani (fortunatamente le due Università triestine questo hanno capito, ma la

strada è ancora lunga). Ma se i grandi campus californiani hanno guidato il progresso tecnologico degli ultimi decenni è anche perché la loro dimensione e la concentrazione di centri di ricerca in un unico spazio fisico hanno permesso la formazione di una massa critica di intelletti e di idee tale da innescare la reazione a catena dell'innovazione.

Mentre a Trieste le realtà scientifiche principali si dividono in almeno cinque sedi (Ictp a Miramare, Sissa in Bonomea, Icggeb e Area a Padriciano, Sincrotrone a Basovizza, e Università a Colonia), a Berkeley convivono nello stesso campus filosofi, fisici ed economisti. Condividono grandi spazi comuni come biblioteche, sale conferenze e perfino teatri e palestre. La condivisione delle idee, l'investimento

in capitale umano, la dimensione internazionale sono da sempre ingredienti fondamentali alla base dell'avanzamento scientifico e tecnologico.

Ma la novità degli ultimi decenni è che gli stessi ingredienti stanno trascinando anche l'innovazione imprenditoriale, come mostrano gli esempi di Facebook e Google, e come hanno capito, nel loro piccolo, anche paesi emergenti come il Ruanda. L'economia di oggi si gioca sempre più sulle idee che sulle materie prime e trasformare l'asburgico porto delle merci in un porto delle idee è per Trieste l'unico modo per riconciliare passato e presente e salpare verso l'unica rotta possibile, quella che porta al futuro.

*delegato Ictp del direttore per le relazioni locali e nazionali